Copione inedito

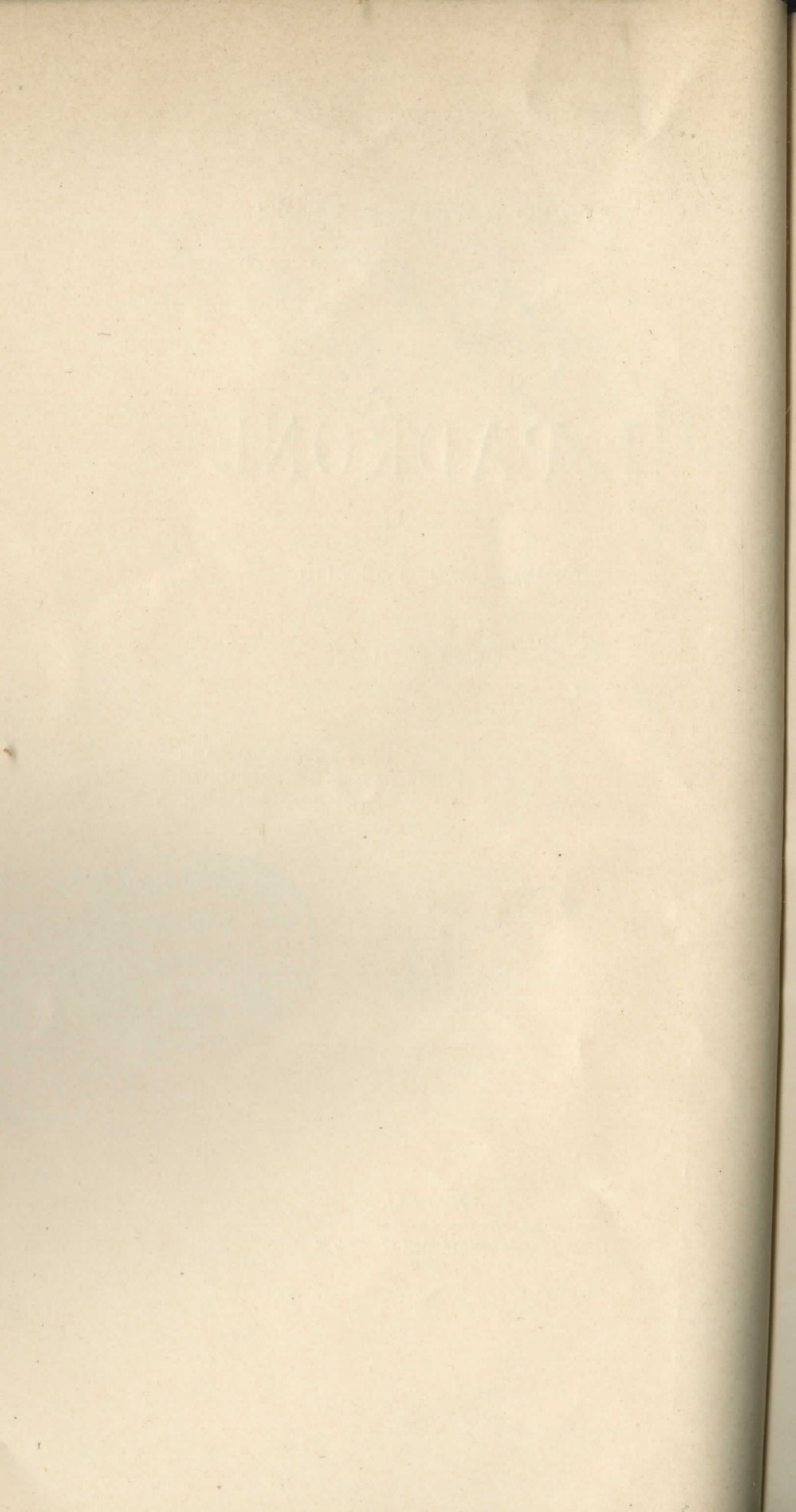
ANTONIO RAFFAELE MICCIO

IL PADRONE

DRAMMA LIRICO IN UN ATTO

E DUE PARTI

(è uno degli undici libretti del concorso « **Compagnia del Grammofono - Mascagni.** »

NAPOLI
STAB. TIP. CAV. GENNARO SALVATI
MADDALENELLA DEGLI SPAGNOLI, 19
1905

PERSONAGGI

Michele

Rosa

Luca

Nena

Tonio

Cecco

Mamù

Contadini — Donne — Una vecchia — Un frate — Un contadino strano — Un barocciaio — Un ragazzo — Una fanciulletta.

Azione contemporanea.

ATTO UNICO

IN DUE PARTI

PARTE PRIMA

Un punto di campagna verso la fine di un paesello buttato ai piedi dei monti.

Da un lato — non molto innanzi — una piccola casa, fabbricata sopra un angolo di terreno quieto e allegro di frutti. La casa non ha ancora l' intonaco esterno e il tetto ha solo una parte dei suoi tegoli.

Da un altro lato, una striscia d'orto che termina con l' entrata di una capanna vecchia vecchia, ma soda.

Al margine di un sentierolo, uno stroncone d' albero, lasciato a incastrarsi nel terreno.

S' intravede un po' di bianco della strada maestra.

È un principio d' alba di maggio.

LUCA, ROSA, MICHELE, *un ragazzo.*

(Mentre sale il sipario, MICHELE zappa nell'orto, LUCA lavora alla cima della casa nova e *il ragazzo* azzecca e stende l' intonaco sulla facciata grezza della casa medesima.)

LUCA

(provando i tegoli e fermandoli, canta:)

Io non ancora t' ho finito il tetto,
casa dei sogni miei piccola e gaia,
e tu già chiedi, ai meli dirimpetto,
passeri e nidi per la tua grondaia,
e già, coi melograni e i lazzeroli,
parli di trilli e chiacchieri di voli.

ROSA

(dall'uscio della capanna a MICHELE, ch'è il padre di lei,)

Vado su alla collina:
ci avete nulla da dire a fra Lauro?

MICHELE

Che l' aspetto domani
per mangiar la cicoria novellina,
che gli bacio le mani.

(Rosa svolta dietro l' orto.)

TONIO *e la sua donna,* MAMÙ

(TONIO e la donna spuntano da una straducola, MAMÙ da un'altra, e si fermano avanti a MICHELE.)

TONIO

Padron Michele, buon giorno.

MAMÙ

Buon giorno.

La donna

E la buona salute.

MICHELE

Figlia mia, sono vecchio, e il vecchio è storno
con le penne cadute.
E quando i torti e i danni
non ce li han fatti gli anni...

TONIO

Oh! c' è sempre qualcuno che ci spiuma!...

MAMÙ
(mestamente)

E ci consuma...

S' accosta un altro gruppetto di contadini.

Uno di essi
(ai primi)

La barriera ci aspetta!

Un altro

Scendiamo alla barriera!

MAMÙ

Si può non aver fretta:
ho saputo che arrivano col treno di stasera
o non verranno più.

TONIO

Certe voci son favole,
certe bocche son trappole,
il lupo getta il pelo
ma serba l' unghia, tu lo sai, Mamù.

MICHELE, *poi altri due*

Che cose amare!...
— Ma vere!...
— Un vangelo!...

TONIO

Non pensa che a truccarci, egli, laggiù!...
(MICHELE, MAMÙ, *la donna* crollano la testa con malinconia, gli altri fanno smorfie di minaccia.)

Viene CECCO *e due compagni suoi.*
(Sono tre giovanotti vivaci. Portano zappe sulla spalla).

CECCO
(ai primi arrivati)

Oh guarda! stan fermi. Signori,
moviamoci: la strada é là!

Un compagno di lui

No, Cecco, ricanta i tre fiori:
son belli: ricantali qua.

L' altro

Silenzio! Sentite che odori!...

TONIO

Sentiamoli.

MAMÙ

... E dopo s' andrà.

CECCO

Stanotte io non potevo riposare:
mi son messo a cantare:
(appoggiandosi sulla sua zappa larga)
Fior di trifoglio!
Se il discorsetto mio non li sparpaglia,
quanti cristiani oggi zappar mi voglio!
Fior di limone!
E se ci casca in mezzo, e si dimena,
io mi voglio zappare anche il padrone!
Fior di gaggia!
Ha messo un dente, nella sua vecchiaia,
un grosso dente la zappetta mia!

CECCO *e i compagni di lui.*
(rinfervorandosi e agitando le zappe)

Fior di gaggia!
Ha messo un dente, nella sua vecchiaia,
un grosso dente la zappetta mia!
(sbattere di mani e voci ehe gridano:)
— Evviva Cecco!
— T' aiuteremo!
— Li cacceremo!
— Li pesteremo!
Uno che scopre una sua scure
Guarda che becco!
Un altro
Io fremo!
La donna
Io tremo!

MICHELE

No: le mani lasciatele per via!...
Il cerro, figli miei, nella tempesta,
move solo la testa:
dice ch' è nulla, e che verrà il sereno:
e voi farete come il cerro ai venti.
(a Cecco)
E se la zappa tua ci ha buoni denti
ce li ha per morde 'l core del terreno.

TONIO

Il core del terreno?... Ma — lo vedete — noi
non siamo uomini: siamo zappe, rastelli, buoi;
siamo semenze, radiche, steli, fogliame,...
Voci
... tutto!...

TONIO

poi ci facciamo sole...

CECCO

... poi gemma, fiore, frutto.

TONIO

Lui viene, coglie, vende, fa oro, se lo intasca...

MAMÙ
(mestamente)

... e noi per pane, a volte, ci rodiamo una frasca...

TONIO

Oggi l'annata è ricca: gli s'è detto: Padrone,
qualche altro soldo, e qualche sacco in più di granone,
chè la fatica è doppia...

Voci

... e ci si stroppia!...

TONIO

Ha riso che sembrava ci sputasse la bocca...
(alla sua donna, mentre quella si asciuga una lagrima)
E perchè piangi, sciocca?!...
Ha riso e chiama e attende, oggi medesimo,
mani straniere a noi perchè gli colgano
la nostra carne viva appesa agli alberi,
ma questa volta la misura è piena,
forse vuol sangue...

CECCO

... e sangue avrà la iena!...

Voci

Sì, sangue!

— Sangue!

La donna

Vergine santa, che giornata nera!
Vieni anche tu, con noi, giù, alla barriera!...

MICHELE

Per me v'è peggio: sentitemi: stavo
da piccolo nel bosco:
— altra vita o altro verde io non conosco. —
Ho sempre faticato:
mangiavo legna e pane: ho consumato
dieci bocche d'accetta,
e, voi l'avete visto, egli, dal bosco,
son sette giorni che me n'ha cacciato!...
(Movimenti vari di collera e di pena.)
Venne mentre tagliavo i rami a un frassino,
rise del mio picchiar lento, ma giusto:
era duro quel fusto — e mi stancava:
ho settant'anni e più!...
Disse che la mia mano si tarlava,
che fossi andato via...

TONIO

Senti, Mamù!

CECCO

E perchè, in vece vostra, lì per lì,
non fu l'accetta che rispose: sì?...

MICHELE

Io mi vinsi, mi strinsi
l'accetta ai fianchi, l' ira in petto, e addio
quercioli, ornelli
e cataste di ciocchi :....
Michele salutava i suoi fratelli,
l'ultima volta, con un giro d'occhi...

CECCO

Quella è una bestia che non cangia i gusti,
se non incappa in uno che lo leghi,
e che lo frusti.

MAMÙ

E chi lo sa
se lui, col tempo, non s'aggiusterà?

TONIO

Ha da far presto!

Voci

— Oggi stesso!
— Oggi stesso!

MICHELE

Sentite il resto:
(mostrando la capanna e l'orto)
Quell'uscio e questo palmo di terreno...

CECCO
(sorpreso)

Un fischio ?!...

TONIO

No, sta' calmo:
prima di mezzodì non c'è mai treno.

MICHELE

... quell'uscio che mi serra, e questo palmo
di terra — che mi campa, ora, e mi regge,
son cose mie: me le lasciò mio padre
con due parole, con l' ultime due
parole sue,
e la parola dei miei morti è legge.
Ma lui, l'altr'ieri, mi mandò una carta,
che dice tante cose o false o ladre,
che, a nome di non so quale altra legge,
vuole quel poco che mi diè mio padre.

CECCO

Quel dannato — ha comprato
tutto il paese nostro!...

Voci

— Lupo!
— Satana!
— Mostro!

MICHELE

Quest'orto no: chi gliel' ha mai venduto?
Io non so nulla, io dico innanzi a Dio
(si scoprono tutti quanti)
che questo soldo di terreno è mio!...

CECCO

E se davvero anche di qui vi caccia?

MICHELE

Non sono ancora stecchi per il fuoco
le mie due braccia

TONIO

Sono di un legno che non fa mai crepe.

MICHELE

A quest'altra minaccia,
io pure stavo per saltar la siepe,
ma durò quanto un lampo il mio disegno:
pensai che dopo un'acqua il po' di sole
non manca mai.
Rosa cantava, e mi passò lo sdegno.
Se i figli vi son cari,
aspettate anche voi che il cielo schiari.

MAMÙ

Padron Michele, dite:
voi verrete, più tardi, alla barriera?

La donna

Sì: venite! venite!

MICHELE
(a Mamù)

Verrò, ma non chiamarmi più padrone:
questa voce — mi cuoce
come all'orecchio il frizzo d'un carbone.
Poi, padrone di che, se lui mi toglie
fino quell'uscio, e fino queste foglie?...

TONIO

Ci avete sempre quella testa bianca...

Voce

... che c' innamora.

MAMÙ

Una mano ch'è stanca...

Voce

... ma che fatica ancora.

La donna

Una bocca ch'è santa, se consiglia.

LUCA
(dell'alto del tetto)

Un'assai bella figlia!

TONIO
(a LUCA, avviandosi con gli altri verso la strada maestra,)

Eccolo lì Luca centomestieri.

Voci

— Fabbro fino a l'altr' ieri.
— Bottaio fino a ieri.
— Adesso muratore.

LUCA

Io fatico per conto del mio core,
e quante cose fo mi vengon buone.

CECCO

Accorto che il padrone
dirà che vuole — il sole — del tuo tetto,
(uno scoppio di risa)

LUCA
(ridendo)

E sì; lo aspetto.

(Mentre i contadini vanno, *con pochi altri compagni*, scesi allora allora dalla montagna, MICHELE seguita a zappare, LUCA a fissar tegoli. E si sente una voce lontana di donna, che cresce a grado a grado. La voce canta:)

Una civetta alla boscaglia nata,
del rosignol più ricco al nido è giunta.
V'andava una gazzella, e or l' han mandata,
v'era una porta schiusa, e or l' han congiunta.
Di farmi cacciatore ho voglia e ho fretta
per toglier l'ali e il salto alla civetta. maestra.

(*La cantatrice spunta dalla parte della strada.* È NENA, *la capraia. Tira una capra per il collare.*)

NENA — MICHELE — LUCA

NENA
(avvicinandosi a MICHELE)

Oh come si fatica!...
Pigliatemi una ciotola:
vi mungo un po' di latte:
c' inzupperete dentro una mollica.

MICHELE

Io vi ringrazio, cervelluzze matte...
(fissando la capra e additandone le mammelle)
Ma che cos' è? Vedo che sono intatte:
non succhia, oggi, il padrone?

NENA
(con malizia penosa)

Fa in altro modo la sua colazione.

MICHELE

E già: mangia la nostra
povera pace!...

NENA

La mia più della vostra,
se non vi spiace:
io prima ci campavo, oggi è finita!...
Eppure, oh quante volte
sulla scorza degli alberi ho lasciato

il sangue delle mie povere dita!
salivo in alto a cogliere
la cima più matura e più fiorita
per pascolarne la mia capra, e avere
più bono il latte per il suo bicchiere,
Tante altre volte poi, perchè la panna
gli fosse più odorosa,
io davo alla mia *Nanna*,
fra i pugni d' erba, filo a filo scelti,
le foglie d' una rosa
Ma dopo tanta cura — e tanta pena —
lei torna piena — io torno vuota e scura..

MICHELE

E perchè, Nena?

NENA

Non me lo fate dire
chè divento vermiglia,
chè mi rimane un fuoco nella gola...
Lui beve il latte della vostra figlia,
da ieri, e si consola.

LUCA — MICHELE
(rotolandosi dalla cima della casa) (sgranando gli occhi)
(a Nena, che s'è voltata per andarsene,)

Che dici?!...

NENA
(a Michele)

L'ho già detto:
lui della figlia vostra or beve al petto.

MICHELE

Sei pazza!?

NENA

Lui della bocca della figlia vostra
se n'è fatta una tazza.
Non mento, — non invento,
non gioco sull'onor d'una ragazza,
e, se non mi credete,
andateci, parlategli e saprete.
Sta dietro i suoi mulini,
a tre miglia da voi,
col suo fattore e tanti uomini suoi.
(e se ne va per dove è venuta.)
(Mentre la capraia s'allontana cantando:
Frutto a sei spicchi!
La gazzera ci aveva il miele in bocca,
ora non ci ha più miele e non ci ha chicchi...
Erba alla mandra!
E crede d'entrà in cielo, ma non c'entra,
chi leva i chicchi e i baci alla calandra!

MICHELE pesca, con le mani che gli tremano, le maniche della giacchetta, che s' era tolta per lavorare più libero, e si move che fa pena a

vederlo così imbrogliato nei suoi passi. Non ne ha fatti dieci di quei suoi passi storditi e torna vicino a Luca, che s'era fermato a guardarlo con le braccia in croce e con un viso che gli moriva, si toglie un roncolo di tasca, lo dà al giovane, gli fa il segno di andarlo a porre nella capanna, trattiene, con la mano, *un barocciaio* che scende da dietro l' orto, tirando le redini alla foga del suo puledro, va a rampicarsi sul baroccio e scappano.)

(LUCA ficca il roncolo fra core e camicia, torna presso la casa che poco prima covriva cantando, ferma il lavoro del ragazzo, gli aggiusta addosso i secchi e le pale per la calce, lo manda via. e mentre raccoglie altri arnesi del suo nuovo mestiere, e li butta a far mucchio in un angolo, ROSA riappare da dietro l'orto.)

ROSA *e* LUCA, *poi* MAMÙ, *un frate, gli altri.*

ROSA

(guarda qua e là nell'orto, entra nella capanna, la rigira un tantino e, venendo fuori :)

Babbo dov'è ?...

(avvicinandosi a LUCA, che s'è scosso alla voce di lei,)

L'avete visto ?...

LUCA

(accostandosi a ROSA)

È andato...

ROSA

Dove ?

LUCA

Da quella parte.

ROSA

Alla barriera forse ?...

LUCA

Forse.

ROSA

Be' :

io posso dirvi che è tempo sprecato :
il treno giungerà
ma di stranieri non ne porterà.

(vuole tornare nella capanna.)

LUCA

Rosa, sentite, Nena, la capraia,
è venuta un po' prima, qui, a parlare
d'un fatto ch'è uno schianto,
d'un fatto ch' io m' imbroglio a raccontare.

ROSA

Sarà una cosa che non si può dire !...

LUCA

Ma fa tanto soffrire !

ROSA

(pensa un momento, poi, risoluta,)

So quello che avrà detto.

LUCA

(ansioso)

E è vero ?

ROSA

È vero!
Ma per il vecchio mio
sarà sempre un mistero.
E se non basto ad ingannarlo io sola,
gridategli con me, quanti ne siete :
È fola! è fola! è fola!...

LUCA

Rosa, voi che mi dite! ..

ROSA

Luca, sentite:
ieri, a prim'ora, di nascosto, andai
a piangere alla casa del padrone:
l'uscio era schiuso, entrai.
Mi vidi in uno specchio :
parevo una fornace :
« un po' di pace — al mio povero vecchio!... »
ma i singhiozzi eran tanti
che non fui bona più di andare avanti,
poi, mentre m'asciugavo il pianto al viso
di tutti quanti voi mi rammentai,
e per quanti voi siete io lo pregai.

LUCA

Rosa, non m' ingannavo :
eri buona, lo so, me lo pensavo.

ROSA

Lui disse : Io da una parte
metto il tuo vecchio, metto gli altri, metto
quello che vuoi,
e poi, dall'altra parte,
la bocca e gli occhi tuoi.
Scappai sull'uscio... egli l'avea serrato...
mi tenne l'unghie sue strette alla gola,
e Dio ve lo può dir chi abbia peccato.

LUCA

Se ci fossi stat' io laggiù!...

ROSA

Ero sola!...
(rianimandosi)
Ma il mio babbo non perde
il suo dito di verde,
e, se ancora gli preme,
può ritornare al bosco :
vi taglieremo insieme ;
non vedrò nel paese
facce non viste ancora, e non attese,
non vi sarà nessuno
senza più pace, e senza più il suo pezzo
di pane bruno.

LUCA

Solo per me non ci sta nulla più !...

ROSA

Se c'eran tutti quanti,
c'eravate anche voi dentro i miei pianti.

LUCA

No, Rosa, io non ci stavo
perchè t'amavo — più di mamma, e sai
che solo mamma ho al mondo.
Pensavo un'ora, e forse un'ora è assai,
a quella testa bianca,
che mi tremava intorno,
poi tutte quante l'altre ore del giorno
pensavo sempre a un tuo ricciolo biondo...
Oh qnanto bene io ti volevo, Rosa. .

ROSA

Tu non me l' hai mai detto !...

LUCA

Volevo prima chiudere quel tetto...
Ho imparato mill'arti
per fare un soldo più degli altri, e farti
quella casa che vedi...

ROSA

Mi gira gli occhi : stammi un poco a lato !...

LUCA
(prendendole una mano)

Tu forse non lo credi :
solo il pane ho mangiato,
ho dato — tante volte, il solo pane
alla mia vecchia
per farti, Rosa, a furia di digiuni,
la casa, i meli intorno, i gelsi, i pruni...
Oh quanto bene io ti volevo, Rosa !...

ROSA

Luca, non dire più !... non dire più !...

LUCA

Tu non hai mamma, tu,
io non ho babbo : avremmo unito insieme
i nostri vecchi...

ROSA

Luca, mi fai morire !...
Per carità, non dire più !... non dire ...

LUCA

Avremmo insieme unito
due mani : una coi calli del lavoro,
l'altra coll'oro — d'un anello al dito...

ROSA

Io son tutta una fiamma!...
E zitto!... e zitto!... e zitto!... Io sto che muoio!...
(abbracciando i ginocchi di LUCA)
Zitto!... Fallo per mamma!...
(singhiozza.)

LUCA

No, Rosa, non piangere, levati,
parlami, spiegami:
tu che sentivi
mentre lui ti baciava?...

ROSA

Come un serpente che m'avesse stretta,
per macchiarmi di bava!...

LUCA

E sai come si lava
la bava — dal tuo viso?...
Col sangue stesso del serpente ucciso!.,.
(mentre si ricompone e si tocca il ròncolo in petto e se ne consola:)
Ora tu che farai?

ROSA

Aiuterò il mio babbo alla fatica:
io voglio un bene a quella sua vecchiezza,
un bene a quella sua bella bianchezza
che non so dire, che non v'è chi dica.
E, quando anche per lui sarà finita,
voi non mi caccerete
se picchierò d'estate a qualche porta
e vi dirò che ho sete;
o se d'inverno, quando non c'è frutti,
quando non c'è fogliame,
mi fermerò sugli usci a dirvi: ho fame!...

LUCA

Dà core alla mia vecchia,
se resto un po' in disparte. Al mio ritorno,
ti darò l'acqua dentro la mia secchia,
il pane del mio forno...
(S'avverte una fretta di passi)
Finiremo quel tetto:
non ci vorrà che un giorno...

MAMÙ

(arriva di corsa, tutto spaventi e strappi — a ROSA)
Prepara un letto!
(Si comincia a sentire uno strepito, e un gridio che crescono sempre).

LUCA e ROSA

Ch'è stato?!

MAMÙ

Appena l' ha veduto,
il padrone al fattore ha fatto un segno,
e il fattore ha tirato
nel viso di tuo padre e l' ha acciecato!
(ROSA si butta con un urlo nella strada maestra — LUCA la segue.)

MAMÙ

(accostandosi alla capanna di MICHELE e scorgendo un vecchio frate)

Fra Lauro, correte, correte:
son venuti stanotte gli stranieri,
stavan dietro i mulini — gli assassini.
Li comanda il padrone,
non sentono ragione,
son molti, ci hanno vinti,
ci hanno inseguiti per non farci unire
co' compagni di basso,
e c' inseguono ancora:
sentite che eco;
e Michele dell' orto,
per una botta presa in fronte è cieco.

(Il frate si allontana premendosi le tempie.)

(MAMÙ entra nella capanna.)

(Passano *contadini* di corsa.)

(Passa TONIO che regge MICHELE sotto le ascelle, un altro gli regge le gambe, fra LAURO gli porta una mano. Il vecchio ha la testa fasciata e sangue sui capelli, sui panni, sulla faccia. Il gruppo è seguito dalla donna di TONIO, che strascica ROSA. Questi uomini sono tutti strappi, graffi e schizzi di sangue.)

(E si sente una schioppettata che per un momento cresce gli urli e lo strepito della lotta poco lontana, a un segno che impressiona poi, a grado a grado, gli urli s' affievoliscono e lo strepito si dirada.)

(TONIO esce dalla capanna e guarda)

(I *contadini*, che prima passavano di corsa, tornano, uno dopo l' altro, con gli schioppi che sono andati a staccare in casa. Qualche donna li segne spaventata, un'altra chiama: Mamù, Mamù, Mamù e corre, tirandosi dietro una fanciulletta.)

(CECCO e i due compagni di lui tornano senza più zappe, senza cappelli, senza un panno che fosse sano. Uno si preme un punto che gli duole, l'altro s'attacca il gonfio di un polso in una striscia.)

CECCO

(fermando i contadini che avevano preso gli schioppi)

È inutile: sono scappati:
li abbiamo tirati — presso il brecciame,
e, voi lo sapete, la pietra
è pane che subito leva la fame...
Era grossa così
quella che gli ho menata sulla nuca...

Voci

A chi? —
— A chi?
— A chi?

CECCO

A lui, dopo che ha steso a terra Luca
con una botta al core.

(Tante esclamazioni che ne fanno una sola, piena di tristezza, di sdegno, di sorpresa.)

Un compagno di CECCO

Io dico: perchè ci sei corso ?!...

CECCO

... perchè tu volevi saltare col roncolo aperto
al collo dell' orso ?!
Tu come c' entravi nel nostro concerto ?!...
Che pena, che strazio sentire
quell' ultimo lagno !...

L' altro

Che bel core perduto di compagno !...

CECCO

Ma di quel core che l' ha ucciso — e chiamo
Cristo in croce e voialtri a testimoni —
non ce ne rimarrà neanche una dramma !

Due ultimi contadini
(spuntando dalla strada maestra)

— Chi lo leva di lì ?!... Noi non siam boni !...
— E chi porta la nova alla sua mamma ?!...

(E la sua mamma é là in fondo: ha sentito un frastono: è scesa a vedere se LUCA fosse a posto.)
Giunge, infatti, presso la casa del figlio suo, alza la testa tremula verso il tetto e chiama.
Gli uomini s'appartano perchè quella vecchia non li veda.
La **Musica** ripete con un suo gemito, mentre la tela scende:

E chi porta la nova alla sua mamma ?!...

PARTE SECONDA

Lo stesso punto di campagna, della prima volta, ma la stagione è mutata: s'è nel verno.
La casa di Luca è rimasta com'era: mezzo tetto sì, mezzo no, l'intonaco principiato, i pali per costruirla ritti ancora all'esterno. Solo l'acqua, che v'ha pianto sopra, ha lasciato strisce sui muri.
Un po' di neve qua e là, il resto nell'aria.
Sulla parte scoverta del tetto, un pezzo di tenda logora.
Lontano lontano passa il torrente, che scende, nel verno, dalla montagna.
Il giorno finisce.

MICHELE, *poi* TONIO *e* MAMÙ, *poi* ROSA.

(MICHELE viene fuori dalla casa di Luca: vi s'è ricoverato dopo che ha perso gli occhi, la capanna, quel poco d'orto. Ha un'accetta. Tocca la via con la punta di una mazza che lo scosta dai fossi e dagl'inciampi. Arriva vicino allo stroncone d'albero, lasciato al margine del sentierolo, corca la mazza ai suoi piedi, e principia a tagliare.
Mentre MICHELE taglia, TONIO e MAMÙ vengono dalla strada maestra, discorrendo fra di loro.)

TONIO

Per me un baule basta. .

MAMÙ

... Per me un sacco è già molto:
non ho quasi più nulla !...

MICHELE

Mamù, toccati il volto:
ci troverai due occhi... Ma quando partirete ?

TONIO

Alla fine d'aprile,
chi per il Cairo, chi per il Brasile...

MICHELE

E quanti siete ?

MAMÙ

Tutto il paese !...
Solo Cecco non pensa
a farsi, come noi, pecora spersa :...

TONIO
(all'orecchio di Michele)

... aspetta il tempo e il modo
di levare a quel boia
la gioia — della sua vita perversa...
Ma date a me l'accetta.

MAMÙ

A me: farò più in fretta.

TONIO

No: tu vattene: i tuoi sono in pensieri:
tua figlia ti chiamava ... Hanno mangiato ...

MAMÙ

Mangiarono ieri.
(e s'avvia.)
(Tonio vuole togliere l'accetta a Michele.)

MICHELE
(ritraendo il braccio)

Se tu vuoi farmi qualche cosa, cercala
su per la neve, dille
che ho pensat' io, quest' oggi, a trovar legna,
che m' hai visto tagliare,
ch'è tardi, che fa freddo, che si venga
a riscaldare:
ma non le dire che ti ci mand' io...
Troverà sulla tavola
tre noci e un po' di pane:
mangi: voglio sentire il mastichìo.

TONIO

E voi che mangerete?!...

MICHELE

Io non ho fame: ho sete.
Tu fammela venire
Dille, come se fosse un tuo pensiero,
che s' accosti a dormire vicino a me, la sera,
dille che, quando il fuoco è spento, io gelo
sotto quel mezzo tetto:
è scusa: io, senza farglielo capire.
voglio sentire — un'altra volta il suo
sonno sopra il mio petto. (e piange.)

(Mentre TONIO, scostando, con la mano ruvida, una lagrima che gli fa ombra, scompare da un lato, ROSA si affretta, da un altro lato, verso il fondo, con una bracciata di stecchi cercati per accalorare il suo vecchio. « *Un uomo, uno degli stranieri* » la raggiunge, l'afferra, la tira, la straccia, la vuole con sè. Ella si divincola disperatamente e mostra la figura del padre.

L'altro le strappa per rabbia gli stecchi, le tira uno, due pugni di terra, dilegua. ROSA guarda, per poco, verso il torrente poi tutta lacera, con gli occhi fatti lustri e grandi, con due vampe sulla faccia morta, s' accosta presso il suo vecchio, gli stringe la testa, gliela scuote e grida:

Guardami,
tu che più non mi parli,
tu che più non mi chiami,
e tu che più non m'ami!...
Io se non corro all'acqua del torrente,
che di laggiù mi dice: Vieni! vieni!
è il sacrifizio mio d'ogni momento
per te,... per gli occhi che tu più non tieni!...
E tu più non mi parli!...
E tu più non mi chiami!...

e s'abbatte sul core del padre. Singhiozzano insieme.)
— Nevica.

La tela scende.